ANNO XXXVIII - N. 5 MAGGIO 1951

LA SANTA CROCIATA



IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

OMAGGIO DEI FIGLI
DI DON GUANELLA
AL NOVELLO BEATO
PIO X

DICEVA PIO X:

Sì, fate bene, perchè D. Guanella è un santo, un vero santo da miracoli, che ha dalla sua la Provvidenza!

(A Don Luigi Ghinelli)

Va a Mio nome da D. Guanella, aprigli il tuo animo e fa quello che egli ti dirà di fare come se te lo comandassi Io Stesso!... Hai bisogno di un santo e D. Guanella è un santo!

(Ad un illustre Personaggio vivente)

DICEVA DON GUANELLA:

Pio X è un santo, ha dei lumi speciali che Lo guidano: approviamo ciò che Lui approva, disapproviamo ciò chè Lui disapprova in qualunque materia.

Guardiamo a Pio X, la Stella che ci guida e non periremo.

Se vedi di colore diverso da quello del Papa, il difetto sarà nei tuoi occhi, ma la verità è quella indicata da Roma.

CHIESA SAN GIUSEPPE AL TRIONFALE
ROMA

Un'onda di gioia pervade il mondo: PIO X, mite ed umile di cuore per eccellenza, il Pontefice povero e ricco, lo strenuo Difensore della fede, sale alla gloria degli Altari!

E' gaudio del cielo e della terra, è tripudio della grande Famiglia Cattolica.

All'imponente coro di lodi e di preghiere, che si eleva in onore del NOVELLO BEATO, con grato tripudio si uniscono i Figli di DON LUIGI GUANELLA e particolarmente la nostra diletta Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale, con l'annessa PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE, perchè sono opere immortali dei due grandi Amici PIO X e D. Guanella.

Salga in benedizione il nostro Inno a Pio X, che tanto ci ha beneficato ed onorato, proclamandosi spesse volte: " IL PRIMO PARROCCHIANO DI S. GIUSEPPE AL TRIONFALE "; salga la fidente preghiera, affinchè i due Servi del Signore, già uniti durante la vita terrena e partecipi ora della gloria celeste, possano, per il giudizio santo e infallibile di S. Chiesa, essere associati nella gloria degli Altari, quella gloria che oggi già ammanta, glorifica, esalta Pio X!

Canti un Inno di amore e di fede la nostra Chiesa, la quale, in tutti i secoli, porterà quale attestato di benemerenza, in segno di affetto e di venerazione verso l'immortale Pontefice, la seguente iscrizione:

QUESTO TEMPIO A DIO IN ONORE DI S. GIUSEPPE
SPOSO DELLA SANTA MADRE DI DIO
E PATRONO DEI MORENTI
PER MOSTRARE IL SUO ACCESISSIMO AMORE VERSO
PIO X PONTEFICE MASSIMO
IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE
ED EPISCOPALE
NELL'ANNO 1912 DELLA REDENZIONE UMANA
DON LUIGI GUANELLA
FONDATORE DEI SERVI DELLA CARITA'
FECE INNALZARE DALLE FONDAMENTA

Ci benedica il Novello Beato e possa allietarsi della fede dei Suoi Figli, che nei secoli ripeteranno gloria e lode al Suo Nome!



CARI AMICI!

Con questo titolo soave ci rivolgiamo a Voi, per stringerci sempre più nei dolci vincoli di una grande Famiglia, per tante ragioni prediletta da S. Giuseppe. Teniamo caro il Vostro Nome, sopratutto Vi teniamo presenti nelle nostre preghiere, affidando a S. Giuseppe le vostre necessità.

Nelle vostre case Voi conservate un nostro piccolo ricordo, quello del Calendario di S. Giuseppe. E siete stati buoni di ricordarvi, forse con sacrificio, forse con meritorie rinunce e certamente con grande amore, anche dei nostri bisogni. E' sempre stata nostra intenzione rivolgerVi un sentito grazie, un riconoscente augurio e andavamo spiando l'occasione

Essa giunge bella, grandiosa, sentita: quella della Beatificazione di Pio X! Abbiate la bontà di leggere queste semplici e brevi pagine; esse Vi diranno i motivi speciali che noi, Figli di D. Guanella, abbiamo per esultare in questa santa occasione.

Eccone alcuni:

1°) *Pio X ha tanto amato, aiutato e incoraggiato D. Guanella!*

2°) *La nostra Chiesa è legata per tanti vincoli dolcissimi a Pio X: Egli la volle, fu largo di aiuti e si disse il nostro Primo Parrocchiano.*

3°) *Pio X assecondò le sante intenzioni di Don Guanella nell'approvare e incoraggiare la nostra Pia Unione, alla quale volle subito appartenere, ripetendo le belle parole, che Voi trovate riferite in queste pagine.*

4°) *Noi preghiamo affinchè il Beato Pio X, così piacendo al Signore e così giudicando la S. Madre Chiesa, della quale bramiamo essere sempre figli devoti, affretti la glorificazione invocata anche per il nostro Padre.*

5°) *Pio X ha tanto amato S. Giuseppe, del Quale portava il nome dal S. Battesimo; Egli rientra nel numero dei Santi, che formano una fulgida corona attorno all'inclito e glorioso Patriarca.*

* * *

Mentre questi sono i motivi per i quali noi esultiamo con particolare interesse in quest'occasione, diciamo pure che ci sorridono alcune speranze:

1° *Per compiere un gradito ossequio al Beato Pio X, siamo certi che Voi darete con trasporto il vostro Nome alla Pia Unione, tanto da Lui prediletta e raccomandata;*

2°) *Poichè la nostra Chiesa ricorda nei secoli una data significativa della vita di Pio X, quella dei Suoi Giubilei sacerdotale ed episcopale, noi confidiamo che nel limite del possibile vorrete aiutare la nostra Chiesa, ancora incompleta, affinchè possa conservare con nobiltà il ricordo ed alimentare la devozione verso di Lui;*

3°) *All'ombra della nostra Chiesa sorgono Istituzioni di carità a favore degli Orfani, che Voi già conoscete e che avete anche beneficato. Voglia Pio X, sempre largo con i poveri, tanto munifico con D. Guanella, farVi penetrare tutta la bellezza del detto: « E' meglio dare che ricevere » e ispirare, sopratutto a chi ha e più può, di ricordarsi degli umili, degli orfani, dei poveri!*

A tutti, poi, una fidente preghiera: per coprire le spese di questo affettuoso Omaggio, vogliate rispondere con una piccola offerta.

* * *

Vi assicuriamo della nostra più viva ed affettuosa riconoscenza.

In modo tutto speciale offriremo per Voi un TRIDUO AL BEATO PIO X, affinchè si degni far scendere numerose grazie, dare incremento a tutte le vostre iniziative e farVi avere dal Cuore di Gesù, per la valida intercessione di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, ogni bene, a conforto della vita presente, a serena fiducia per l'ora suprema, quale pegno e caparra della gloria senza fine.

In tale fiducia, con rispettosi ossequi, ci diciamo

Roma, 3 giugno 1951, Beatificazione di PIO X

I FIGLI DI DON GUANELLA

SERVI DELLA CARITA'
COMO

Inclito Protettore

Pio X sale agli Altari: è festa di tutti!

In modo speciale è festa nostra, perchè sono sempre vivi i preziosi legami, che hanno stretto il nostro Padre a Pio X; sono troppo evidenti i motivi per gioire al pensiero di possedere in Lui un Protettore buono e potente.

D. Guanella e le Sue opere stavano tanto a cuore a Pio X ed Egli in tanti modi mostrò la Sua particolare benevolenza.

E' ben opportuno invitare tutti i Figli di D. Guanella, gli Ospiti delle Sue Case di Carità, tutti i Benefattori e gli Amici ad esultare nel Signore, a venerare Pio X, a rivolgersi a Lui con fiducia grande, invocando il Suo valido patrocinio.

Prostrati avanti all'Altare luminoso di Pio X, divenuto trono di gloria avanti al cielo e alla terra, ci tornerà più facile e più spontaneo chiedere al Signore l'esaltazione anche del nostro Padre, mentre attenderemo con serenità il giudizio decisivo della S. Chiesa.

La preghiera si eleverà altresì incessante, perchè rimanga in mezzo a noi quello spirito di pietà eucaristica, di carità generosa, di assoluta fiducia nella Provvidenza, che risplende nel novello Beato e quale lo conservò e ce lo donò il nostro venerato Padre.

Voglia il Beato Pio X benedire alla nostra Congregazione, inviarle numerose e generose vocazioni, conservarle l'affetto premuroso e generoso di Benefattori ed Amici. A tante anime fidenti nel Suo patrocinio ispiri Egli che Gli tornerà accetto vederle affezionate alle opere già da Lui predilette e con tutti sia largo delle Sue benedizioni.

Benedica alla Sua e nostra PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE, affinchè possa, con ritmo sempre più crescente, lavorare per la salvezza dei morenti e concorrere a rinnovare tutto e tutti nella carità e nell'amore del Signore.

Con questi voti e con queste preghiere i Servi della Carità celebrano le feste di Pio X, invocandone il Patrocinio prezioso.

Como, Casa Madre dei Servi della Carità.
20 Maggio 1951

Superiore Gen.le dei Servi della Carità
Direttore Gen.le della Pia Unione

Sac. Luigi Orione
Sup. Gen.le

PIO X E DON GUANELLA

Nella fausta beatificazione del Grande Pontefice

RICORDI - ESEMPI - CONFORTI



Questa gloria è per tutti i Santi di Dio!
(DAI SALMI)

Si celebravano nell'anno 1891 a Castiglione dello Stiviere le feste per il quarto centenario della morte di S. Luigi Gonzaga. Fra gli altri pellegrinaggi, che per quell'occasione vennero guidati a venerare i ricordi sacri all'infanzia dell'angelico giovane, vi fu anche quello della Diocesi di Como.

Nella città e diocesi di Como da lungo tempo si parlava di D. LUIGI GUANELLA: i giudizi erano i più disparati. Per tanti, lo zelante e attivo Sacerdote rappresentava un Uomo inviato da Dio, giacchè, sceso dai suoi monti della Val Chiavenna, ove nacque in Fraciscio (Sondrio) il 19 dicembre 1842 e arrivato, con ottima preparazione, al Sacerdozio il giorno 26 maggio 1866, aveva in seguito percorso un lungo calvario, bramando fare del grande bene, sopratutto ai poveri, agli umili, agl'infelici. Parecchi altri, invece, lo guardavano con una certa diffidenza e pur ammirandone la generosità, ritenevano Don Guanella un pò testardo nelle sue imprese (erano, in realtà, disegni del Signore!) e non avevano fiducia nella loro durata. E non era tutto qui: contro il povero Prete, che in difesa delle anime, in serrata lotta contro la massoneria ed il liberalismo, si era battuto con gli scritti, con i discorsi e con le opere a favore della fanciullezza e a difesa dell'avita fede insidiata, reagiva e tramava una forza occulta, la quale ripeteva pres-

sioni sinistre anche presso i Superiori Diocesani. Si finiva per dire, in sintesi, che D. Guanella era buono e pio, ma troppo irrequieto e che dava fastidi: di qui il sistema preciso di tenerlo lontano, di volerlo quasi a... confino.

Eppure, nel suo cuore ardeva la carità pura e generosa; non aveva che un programma: far trionfare l'amore nel mondo!

D. Guanella ammirava il S. Cottolengo ed era stato alla scuola di S. Giovanni Bosco, il grande Santo che D. Luigi avrebbe sempre amato, seguito e venerato quale Padre e Maestro. Egli non aveva che un assillo: seguire il Signore!

Ed il Signore Gli aveva parlato; con doni anche eccezionali, Gli aveva indicato la via! Non per nulla il caro bambino dei monti aveva giocato con la sorella nel preparare la minestra per i poveri di un giorno e non potevano essere senza profetico valore le chiare ispirazioni e le larghe visioni che il Signore Gli aveva concesso, per additare una meta: quella di divenire il Padre dei poveri! Com'è difficile, tuttavia, convincere gli uomini delle rette intenzioni e degli intenti della Provvidenza, la quale gioca sulla terra!

Proprio allora il giovane Vescovo di Guastalla, Mons. Andrea Ferrari, era stato trasferito all'illustre Diocesi di Como e in occasione del pellegrinaggio comense anch'egli si trovava a Castiglione con alcuni gruppi di Guastalla.

Il Vescovo eletto di Como, futuro Arcivescovo di Milano, era ospite presso il Vescovo di Mantova, l'allora Mons. Giuseppe Sarto, in seguito Patriarca di Venezia e Cardinale di Santa Romana Chiesa, poi, per imperscrutabile disegno della Provvidenza, elevato al sommo Pontificato con il nome di Pio X. Fortuito e splendito convegno: tre grandi Uomini, tre illustri Servi di Dio, dei quali uno destinato in modo speciale dalla Provvidenza a grandi cose, ora circondato dal nimbo dei beati, ora BEATO PIO X!

D. Guanella si era portato colà per « istinto del Signore », ansioso di poter cogliere nello sguardo e nel volto del suo prossimo Superiore Diocesano un cenno o meglio una conferma della volontà di Dio nei suoi riguardi.

All'incontro, così bello e così importante, perchè D. Guanella doveva là conoscere i più cari e preziosi Amici e Consiglieri, non era preceduta una buona preparazione: tutt'altro!

Ecco come narra l'episodio il biografo del Nostro: « Terminate le sacre funzioni, dopo la colazione, Mons. Ferrari s'intratteneva in familiare conversazione con Mons. Giuseppe Sarto, allora Vescovo di Mantova e con il Vicario Capitolare di Como; D. Guanella approfittò di quel momento, si presentò al nuovo Vescovo, si fece conoscere.

— Ecco quel prete di cui abbiamo parlato sinora — disse il Vicario Capitolare.

— Ah!, esclamò Mons. Ferrari accogliendo D. Guanella con ineffabile sorriso, quel prete del quale abbiamo mormorato a mensa?

Scoppiò una risata, commento di quella distinzione tra l'aver parlato e l'aver mormorato. E rise di gusto anche Mons. Sarto.

Il Card. Ferrari amò ed ammirò il Nostro. Per questo i Servi della Carità, i religiosi figli di D. Guanella e le Figlie di S. Maria della Provvidenza, le suore sue figlie, conservano in benedizione il Suo ricordo,



seguendolo con i voti e con le preghiere verso l'invocata elevazione all'onore degli Altari. Dalla Sua Porpora luminosa e immacolata, con cuore sempre memore, togliamo per ora lo sguardo, per fissarlo nella bella, candida e gloriosa figura di Pio X Beato!

Il Papa di Don Guanella

Abbiamo ricordato il primo incontro di Mons. Sarto con D. Guanella; ad esso, proprio in Venezia, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, seguì il secondo; si era nell'anno 1897, a distanza di sei anni dal primo. Nel frattempo Don Guanella aveva lavorato ed erano sorte parecchie opere, mentre le tanto vagheggiate Congregazioni Religiose lentamente si avviavano.

* * *

Il Vescovo di Padova, che già le conosceva, volle fare un elogio delle istituzioni del povero Prete comasco, ancora discusso; il Patriarca Sarto ascoltava ed ammirava, sopratutto apprezzando la generosità di D. Guanella nel proclamarsi pronto a rispondere alla Provvidenza, se essa l'avesse chiamato a fare del bene anche nel Veneto.

Magnifico filo d'oro: solo 6 anni dopo il Patriarca Sarto, chinando la bella fronte in adorazione della volontà di Dio, accettava il Pontificato sommo quale mistico e prezioso sacrificio offerto per la Chiesa e per le anime: diventava Pio X!

Fu gaudio per il mondo intero, gioia in Cielo, trionfo per la Chiesa!

Pio X! Umile figlio del popolo aveva visto la luce in Riese, il giorno 2 giugno 1835; conobbe i sacrifici, le rinunce ed i disagi che le condizioni della famiglia richiedevano da Lui.

Crebbe buono, innocente, virtuoso!

Pio X! Fatto Sacerdote di Cristo a Castelfranco Veneto il giorno 18 settembre 1858, scendeva subito in campo, per curare la mistica vigna del Signore, effondere bontà di cuore, dedicare premure alle anime nei paesi modesti di Tombolo e di Salzano.

Rimase il ricordo dell'Uomo di Dio, fattosi l'uomo di tutti.

Pio X! Voleva lavorare nascosto, ma il Signore Lo destina ad altre mete. Lo vuole guidare colà, ove la Sua volontà Lo vuole. Si deve recare a Treviso, per divenire la guida dei Chierici, per svolgere un compito di diligenza e di fedele servizio a tutta la Diocesi quale Cancelliere.

Pensa ormai di restare a lungo, tanto più che è anche Canonico ed Egli sorride!

Pio X! Ma un giorno ebbe a tremare; gli era stata consegnata una lettera, che riteneva disguidata: « Non è possibile — pensa e si persuade — che abbia a toccare a me una simile sorte! ». Era la nomina a Vescovo di Mantova!

Si sbagliava: Leone XIII aveva visto in Lui, nell'umile figlio di Riese, il più degno ed il più amabile dei Vescovi ed Egli doveva chinare la bella fronte per ricevere i sacri crismi, che Lo hanno costituito Sacerdote grande, che nei suoi giorni piacque al Signore; a Roma, il giorno 16 novembre, riceveva la Consacrazione Episcopale e subito si affrettava verso Mantova, la sua diletta Sposa, campo vasto, ma anche irto di difficoltà. Mantova non conobbe un Vescovo più attivo e più operoso.

Resterà? Non ne dubita ed eccoLo svolgere il suo lavoro per il clero ed il seminario, per il popolo diletto, a servizio delle anime.

La sua vita è tutta semplicità e candore; insegna, governa e sopratutto ama! E se ha nell'amore una predilezione è per gl'ingrati e per quanti lo fanno soffrire: procura che ad essi, caduti in miseria, giunga il suo aiuto, ma essi non lo devono sapere.

Pio X! Sembrava soggetto ad una regolare scadenza: ad ogni nove anni circa si manifestava sopra di Lui un disegno del Signore: ma Egli non pensa, assorto com'è nel compimento dei suoi doveri.

Sul più bello Leone XIII, ancora Lo raggiunge: Lo vuole Cardinale Patriarca di Venezia, la terra di S. Marco, la regina della sua natia regione.

Al Papa non resta che obbedire! Il novello Patriarca riveste la Porpora e si avvia a Venezia. Prima, però, sosta un momento a Riese; Lo attende la veneranda Madre, fattasi vecchia, tanto inferma. Ed il Figlio illustre si reca accanto a Lei e quando nell'abbracciarla la sente invocare: « Benedite la Mamma vostra », il Figlio ricambia la preghiera e conclude così: Che Dio vi benedica!

Pia e cara Margherita Sanson, mamma di Pio X, modello di tutte le mamme profondamente cristiane. In tanta gloria del Figlio tuo, si avviva il tuo ricordo, si benedice al tuo nome. Sono tutti i devoti di Pio X, che oggi ti pensano e ti benedicono!

PIO X! Creatura eletta del Signore, muovi i tuoi passi, perchè Ti resta ancora una lunga via! Ed infatti, Egli giunge a Venezia, riempie della sua presenza il dorato S. Marco, si reca ovunque, senza strepito, senza rumore: passa sorridente e benedicente lungo i calli o scivola sulla gondola ed al suo passaggio è festa dei pargoli, è sorriso degli uomini, è richiamo alla fede. Anche Venezia aveva i suoi problemi religiosi, morali e civili: il Patriarca studia il terreno, prepara il suo piano e poi si mette al lavoro. Nello stesso rivela lati nuovi e sempre attraenti: è Padre che ama, Maestro che insegna, Pastore che vigila, Mecenate delle arti.

E' povero: e tale volle sempre essere. Eppure, trova modo di aiutare tutti, di dividere tutti i proventi della mensa: solo dopo aver pensato a tutti, Egli pensa un pò anche a Sè.

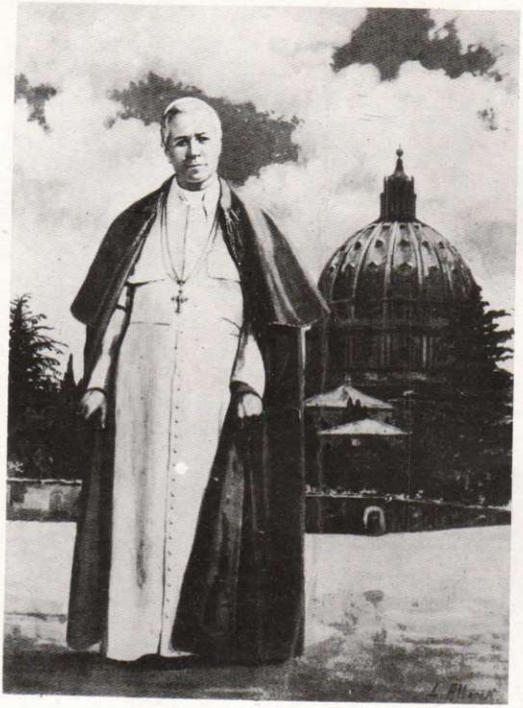
Non gli mancarono gioie e neppure dolori: così la sua vita, come quella del campanile del Suo S. Marco, che un giorno, onusto di anni e di vicende, cadde, ma senza far male a nessuno; ben presto però risorse come prima.

Ed il Patriarca benedisse la prima pietra della ricostruzione e guardava

i muri, che lentamente si elevavano.

Ben a ragione guardava in alto, verso i cieli, togliendo gli occhi forse dalle onde del suo esteso mare. Vi era un'altra ascensione: i disegni del Signore non erano ancora del tutto compiuti.

Il giorno 20 luglio 1903 si spegne in Vaticano Leone XIII, tanto illustre e dotto ed il Cardinale si reca a Roma per il Conclave. Non pensa neppure lontanamente a quanto avverrà, anzi lo esclude, tanto più che un



Cardinale francese gli dice chiaro e netto che non è « papabile » perchè non parla francese. Tanto meglio, avrà pensato il Patriarca di Venezia.

Ma l'ultima parola non è degli uomini, sopratutto in un problema così vasto e così grande, com'è quello della scelta del Successore di Pietro. E' lo Spirito del Signore che aleggia, ispira, dirige.

E dice lo Spirito Santo: « Sopra di chi Io mi fermerò? Sopra l'umile ed il mansueto, il quale osserva le mie parole! ».

Alla sera del 3 agosto il Cardinale di Venezia non ha pace: si sente venir meno. Ormai la voce del Signore si fa sentire, la sua volontà si rivela: su di Lui si sono fermati i voti degli E.mi Colleghi.

Prega e supplica, come Gesù nell'orto ed usa le sue parole; scongiura di non pensare a Lui, perchè Lo si avrebbe ben presto morto.

Ed il Cardinale Ferrari di Milano gli ripete svelto: « E' meglio che uno muoia per la salvezza di tutti! ».

Salve, o Pio X! In ginocchio avanti a Te, nell'attimo in cui dall'alto Ti ricopre la massima dignità, quella di Vicario di Cristo, noi Ti veneriamo e vediamo in Te il Pastore Sommo dell'ovile di Cristo.

Che farà, che dirà il nuovo Papa? Non è tanto dotto, non è venuto dalla scuola della diplomazia!... Così dicevano i timidi, i curiosi, i fiacchi.

Iddio, invece, aveva acceso in Lui un palpito nuovo, una luce potente, un'anima generosa. *Ignis ardens* - fuoco ardente è il suo vaticinio ed è per mezzo del fuoco della carità che Egli si accinge a restaurare ogni cosa in Cristo, imprimendo alla Chiesa di Dio un volto nuovo, facendo aleggiare un soffio di novella vita, tutta piena di grazia e di verità!
PIO DECIMO! Che cosa farà?

Ecco: chiamerà i Piccoli attorno al Tabernacolo, perchè formino la delizia del Cuore di Gesù e ovunque susciterà la fiamma della devozione.

Ritornato Parroco, il primo dei Parroci, Egli manterrà i contatti con il popolo, al quale spiegherà la dottrina cristiana. Pupilla degli occhi suoi saranno i Sacerdoti, i Religiosi, i Chierici e per tutti darà delle norme piene di sapienza e di esperienza. Zelerà il decoro della Casa di Dio, dando opportune Istruzioni per il canto sacro, per la musica, per la riforma del Breviario. Lo richiamano problemi colossali, ma Pio X non si smarrisce: è sotto il Suo vigoroso impulso che viene preparato e redatto il nuovo Codice di Diritto Canonico, carta magna della Chiesa; è merito Suo, impresa delle imprese del Suo Pontificato, l'aver individuato, smascherato, confuso il Modernismo, sintesi di tutte le eresie; è indice di coraggio invitto, alieno da ogni albagia, ma sicuro della fortezza del Signore, aver fatto scorrere nuova linfa nella Chiesa di Francia, alla quale, privata dagli empi di ogni mezzo umano, Egli offre le larghezze del Signore, chiamando, non « ad un onore, bensì al peso della croce » una schiera di ben quattordici Vescovi, affidati per tutte le loro necessità alla carità dei figli spirituali.

Roma e l'Italia, così spesso e così iniquamente asservite alle bieche mire e ai diabolici raggiri della setta e del liberalismo, Lo hanno fatto piangere e soffrire; ma i Romani e gl'Italiani Lo amarono, Lo seguirono, Lo conobbero Padre! Può sembrare strana la nostra distinzione. Basta rileggere la cronaca di quei tempi: un pugno di despoti, avvinti al giudaismo massonico, agivano con spirito satanico; non ultima fra le cause di questa strana situazione l'assenza dei cattolici dalla vita pubblica o politica, come oggi si ama dire. Pio X vide le conseguenze di questa situazione; Egli riconobbe che i tempi erano mutati, che nuovi elementi di giudizio si andavano maturando. Ed eccoLo predisporre, invitare e incoraggiare a prendere le nuove posizioni, quali i nuovi tempi richiedevano.

Era a Suo agio sul Trono di Pietro? Se si pensa a tante piccole cose che per necessità si osservano attorno alla Persona del S. Padre, forse Egli si trovava a disagio, tanto era semplice e modesto.

Si dice che abbia mandato a dormire il gendarme che montava la guardia accanto alla Sua camera da letto, commentando in buon veneziano: « Così potremo dormire meglio tutti e due ». Ma non si pensi che Egli una volta sola, di fronte a chiunque, abbia cessato di essere il Papa: anzi, diciamo che Egli s'imponeva e attirava i cuori anche per l'alone di bontà e di santità, che ovunque Lo accompagnava.



Non ci è possibile, in questa rapida sintesi, dire anche brevemente delle numesose e immortali benemerenze di Pio X: occorre leggere una biografia completa.

Ci sia permesso, però, affermare che il Suo Pontificato fu tra i più illustri e benefici e che Egli sempre si rivelò l'« *Uomo mandato da Dio* » per essere in terra uno tra i più grandi Vicari di Gesù Cristo!

* * *

Si dirà: ma D. Guanella che c'entra con Pio X?

Rivolto quest'omaggio al grande Pontefice, a Lui che i Figli di Don Guanella chiameranno sempre con il bel titolo di « PAPA DI D. GUANELLA », eccoci ora a ricordare alcune delle belle, veramente sante relazioni, che misero a contatto i due Grandi e che fecero svolgere tra di

Il prezioso diamante!

D. Guanella voleva trarre da Roma il crisma dell'universalità; il grande Servo della Carità, con il cuore dilatato e ripieno di questa divina virtù, abbracciava tutto il mondo, nel desiderio di fare del bene a tutti. Ma come fare?

Ed eccolo, concordato il piano con Pio X, dare vita alla Pia Unione Primaria del Transito di S. Giuseppe, la quale, con l'affetto e con la preghiera, arriva realmente a tutte le anime, soccorrendole in modo speciale nell'ora della morte, perchè essa sia serena e ricca del grande dono della perseveranza finale.



Don Guanella aveva pensato agli Orfani ed ai Poveri; aveva fatto sorgere numerosi Ospizi; aveva ovunque agitato il vessillo della carità! A coronamento di tutte le sue opere, in Roma sorge e da essa si diffonde la Crociata Universale, la quale è a vantaggio di tutte le anime, poste nel difficile momento, dal quale dipende l'eternità.

La Chiesa di Dio alimenta molte attività utili e preziose: essa, inoltre, è per grazia e per vocazione « missionaria », inviata, cioè, per la salvezza delle genti. A questa santa battaglia sono dedicati sforzi generosi; per il trionfo del bene sul male vi sono eserciti generosi, che lottano in prima linea. Nessuno può sottrarsi alla vocazione missionaria, al dovere

di salvare le anime: è un dovere per tutti, un impegno della nostra fede.

D. Guanella, che tanto aveva amato i poveri, gli umili ed i sofferenti, anche in questo campo rimase nel campo della carità; pur ammirando e seguendo con amore ed interesse il lavoro dei predicatori, degli apologeti, dei sociologi etc., egli preferì, secondo la grazia che gli era stata data, pensare alle anime bisognose, a quelle dimenticate, a quelle esposte ad una sorte irreparabile.

E gridò: « Salviamo i Morenti! Iddio lo vuole: salviamo i Morenti! ».

Anime vissute senza la luce di Dio; anime naufraghe lungo i sentieri del mondo; anime per le quali forse non restava che il triste detto del poeta: « Una sola è la salvezza: non sperare in nessuna salvezza! ». Don Guanella alzò un grido festante: « Salviamo i Morenti! ». E si rivolse a S. Giuseppe, il grande e potente Patrono della buona morte, chiamando per una crociata di preghiere sacerdoti e fedeli. Così, per ispirazione del Signore, benedetta da S. Giuseppe e incoraggiata dai Romani Pontefici, sorse e si sviluppò e continua ancora la sua ascesa la nostra Pia Unione.

Le mistiche lampade

E' necessario infondere olio, perchè non si estingua la lampada!

Parimenti, è necessario un continuo incremento, perchè non si affievoliscano le opere di Dio e della Chiesa. D. Guanella lasciò i Suoi Religiosi a proseguire la missione di perorare la causa dei Morenti: per questo fine nobile e caritatevole pregano i numerosi Orfani e Poveri delle case dell'Opera D. Guanella, affinchè S. Giuseppe si degni proteggere in vita i Suoi devoti ed assisterli in morte, allargando la Sua paterna protezione su tutte le anime, che, in ogni luogo della terra ed in ogni istante del giorno, si trovano in quell'importante attimo, dal quale dipende l'eternità.

Chi non vorrà infondere un po' d'olio nella lampada? Chi tra i cristiani non vorrà dare il suo nome a questa provvidenziale Pia Unione?

Vittima preziosa

L'eredità della Chiesa è quella stessa di Gesù: lotte e trionfi! Quanti ostacoli lungo il suo cammino, quante lacrime e quanto sangue.

Anche Pio X pagò il Suo largo tributo di sangue e di dolori, anzi: Pio X divenne Vittima!

Il mondo anche allora era tanto irrequieto e sinistri bagliori di sangue solcavano l'orizzonte: mancava una scintilla e non si fece attendere: subito si profilò minaccioso e livido l'uragano.

— Il guerrone si avvicina —, diceva agli intimi; purtroppo venne.

E Pio X si sentì solo e desolato come Gesù, perchè le sue parole e le sue esortazioni erano cadute invano. Piangeva e gemeva: « Poveri figli miei!... Io soffro per tutti coloro che muoiono sui campi di battaglia ». Ed ancora, benedicendo ai suoi figli di tutte le genti, già ospiti di Roma, chiamati alle armi, ammoniva: « Siate degni della vostra fede e nella guerra non dimenticate la pietà ».

Piangeva, ma nel cuore aveva la sublime fortezza dei Santi!

Aveva dato tutto per il mondo, per la sua pace: non restava che dare tutto Se stesso. Ed il Signore accettò l'olocausto.

Al mattino del giorno 20 agosto 1914 la grande campana di S. Pietro ebbe un gemito grave, lento, mesto: era suono di morte. Subito risposero tutte le campane dell'Urbe e dell'orbe e corse la ferale notizia: « E' morto Pio X, è morto il Papa Santo! ».

Era morto, Lui, Vicario di Cristo, per gli uomini e per la loro pace.

Mentre lo Spirito saliva a Dio, oltre le stelle, sopra tutte le vicende umane, la lacrimata Salma scendeva là vicino alla Tomba veneranda di Pietro, in attesa della risurrezione gloriosa.



Era sempre salito Pio X! Anche dalla sacra penombra delle Cripte più auguste del mondo Egli doveva risalire, glorificato in Cielo ed in terra: dal Trono più augusto Egli doveva salire all'Altare di Cristo! Da angelo vi era ogni giorno, per lunghi anni, salito per offrire l'Ostia Santa e per offrire anche Se stesso; ora ritorna sugli altari, in visione di gloria

e di grandezza, come Cristo è a sua volta immortale e trionfante nei secoli.

O BEATO PIO X, noi T'invochiamo, Ti veneriamo, Ti preghiamo!

Guarda al popolo, che fu e resta sempre Tuo, guarda alla Chiesa, al mondo!

O Padre diletto, conferma il tuo testamento di amore!

O Sacerdote Sommo, salva le anime un giorno a Te affidate!

O BEATO PIO X, PREGA PER NOI!

D. G. PREATONI



Pio X e Don Guanella: Profili e somiglianze

Ogni dono scende dall'alto e molte sono le grazie dello Spirito!

Pio X e D. Guanella sono insigni doni del Signore alla nostra terra, sempre bisognosa di tante cose, sopratutto di santi.

Hanno nella loro vita dei punti di contatto. Sono entrambi poveri, perchè nati in seno a famiglie modeste, che traggono dal lavoro assiduo l'onesto pane di ogni giorno. Possono superare gli anni del Seminario, perchè distinti per virtù e ingegno, tornando accetti ai Superiori.

Iniziano entrambi la loro vita sacerdotale in mezzo al popolo, seguendo quasi la stessa linea di governo: preghiera, carità, sacrificio!

Poi lo Spirito del Signore li guida per campi diversi: Giuseppe Sarto diverrà Vescovo, Cardinale, Pontefice Sommo; mentre D. Guanella diverrà Padre dei poveri, Fondatore di due Congregazioni, pellegrino della terra.

Eppure, anche in posizioni così diverse, mentre il Primo tiene il posto di Gesù Cristo nel governo della Chiesa ed il Secondo si batte da fedele soldato, conservano i contatti, hanno ancora profonde somiglianze.

Perchè la santità è sempre la medesima, anche se essa si esercita e si rivela nei posti, nei quali la Provvidenza pone i suoi eletti.

Ci pare che sopratutto in tre punti si trovino vicini ed eguali i nostri augusti Amici e Padri.

1) NELLA PIETA' EUCARISTICA

Pio X è chiamato il Papa dell'Eucaristia! Sono innumeri le sue benemerenze e vasta la sua attività in ogni settore della vita cattolica. Sopratutto è e resterà il Papa dell'Eucaristia, Colui che chiamò i Piccoli per tempo alla Comunione, che ne facilitò l'uso agli infermi, che bruciò ogni vestigia di giansenismo, ovunque si fosse annidato. Ricordo d'aver raccolto dal labbro del compianto e santo Card. Camillo Laurenti questo particolare. Quando egli, per ragione d'ufficio, fece a Pio X le prime relazioni dei benefici ovunque riscontrati in seguito all'applicazione del Decreto Quam singulari, Pio X si trasformò, divenne acceso e raggiante nel volto e mentre teneva una mano al petto, con l'altra indicava una Statua del S. Cuore, che aveva avanti agli occhi, con accento insolito esclamando: « Non è merito mio; fu LUI ad ispirarmi! ». Ai pochi timidi Egli diceva con spirito profetico: Vi saranno dei santi tra i fanciulli!

E D. Guanella? Fu un'anima decisamente eucaristica; celebrava come un angelo; era avido, se si può dire così, di ascoltare la S. Messa; era solito prolungare per lunghe ore le sue soste in adorazione ai piedi del Taber-

nacolo. Ripeteva ai suoi Religiosi: « L'Eucaristia è il sole della terra, la vita del mondo, il nostro Paradiso in terra! ».

Quando Pio X concesse alcune dispense dal digiuno eucaristico a favore degli infermi, D. Guanella si affrettò a chiedere al Papa come dovesse interpretare simili norme, con un certo senso di larghezza o con qualche rigore. E Pio X tosto, senza indugio, rispondeva: « Siate largo nell'applicare, siate largo: avete capito? ».

Anime angeliche, mai sazie del Pane degli Angeli!

2) NELLA FEDE INCONCUSSA

Era Pio X mite ed umile, soave e buono; ma queste splendide virtù non Gli impedivano di essere forte come un eroe, un martire, un apostolo nella difesa della fede! Resta a perpetua memoria l'inflessibile ed energica condanna del Modernismo, spinta con tanto vigore e con tale impegno, da lasciare sorpresi parecchi fra gli stessi intimi. Quando si trattava della fede, Pio X non titubava: erano norme chiare, condanne precise, precisazioni chiare, che folgoravano ovunque l'errore.

Anche D. Guanella conservò nel professare la sua fede e imitò nel soffrire per essa la tenacia dei suoi monti. Non era Uomo dei mezzi termini, delle riserve più o meno elaborate; voleva chiarezza nella fede, devozione incondizionata al Papa, intransigenza assoluta nei principi.

Per la fede lavorò, patì persecuzioni, si sacrificò e per il suo trionfo camminò e costrusse, abbracciando nella sua ardente generosità i lontani, i separati, gli eretici. Non fu D. Guanella a far esultare le disperse Reliquie di S. Gaudenzio Martire, quando riuscì a far celebrare, dopo secoli di freddo e di guerra, la prima S. Messa nella valle del Mera del Cantone di Coira? Se ne rallegrò anche Pio X, che volle essere largo di doni per dotare di altari e di arredi le Chiese cattoliche, che il novello Apostolo della fede di Roma faceva risorgere in quelle terre un giorno strappate con l'inganno e con la forza dal grembo della vera Chiesa!

In entrambi la fede non conobbe tenebre, non patì contrasti; era la fede dei Martiri, quella che vince il mondo e assicura alle anime le grazie della Redenzione operata da Gesù!

Erano Uomini convinti e quando vi è l'assoluta convinzione non si pongono limiti alle iniziative e ai sacrifici: si è sempre disposti a dare tutto per un'ideale, che supera la vita stessa, l'ideale della fede in Dio!

3) NELL'ACCESA CARITA' VERSO I POVERI

Che Pio X abbia amato i poveri è fatto ormai acquisito; tanto li ha amati, che le buone e umili sue sorelle talvolta dovevano lamentarsi, perchè dava e dava sempre, lasciando e come Parroco e come Vescovo talvolta la dispensa ed il guardaroba senza più nulla. Quanto Egli confidava nel Signore!

Un giorno, già Papa, avendo conosciuto alcune necessità di Diocesi povere, con meraviglia di tutti racimolò e donò un milione: i timidi pensarono ad un gesto di prodigalità! Invece il Signore volle testimoniare la virtù del Suo Prediletto e nello stesso giorno Gli faceva recapitare una lettera con accluso un'offerta per i bisogni del S. Padre ed era proprio di un milione!

Pio X era ricco e povero: la strana antitesi, che il mondo del denaro, retto dalle norme della prudenza umana, non può accettare e seguire, mentre è tanto facile presso gli Amici del Signore. Nessuna meraviglia, quindi, che Pio X sia vissuto povero e sia morto povero!

Chiesero a Lui un giorno, già elevato al trono pontificio: « Che dobbiamo fare delle vostre Sorelle? Come debbono essere chiamate? ». E rispose: « Oh!, che novità è questa? Le chiameranno semplicemente Sorelle del Papa! ». E quando morì le raccomandò alla bontà del Suo Successore!

E D. Guanella? Aveva tante doti, poteva forse raggiungere posti di distinzione e di privilegio; ma non si lasciò vincere: fu sua gloria, norma della sua vita, scopo della sua opera, amare, servire, venerare i poveri.

Ripete D. Guanella: « I poveri sono i nostri padroni! ».

Per questo egli cede il suo letto ad un povero vecchio; in alcune occasioni di feste, egli rifiuta un dolce, la frutta a tavola e vuole che tutto sia riservato ai suoi beniamini, ossia, ai poveri.

Raccomanda: « L'opera nostra è sorta sotto la speciale provvidenza del Signore ed essa trionferà sempre, fino a quando noi non devieremo dallo spirito buono della fiducia e della confidenza nel Signore ».

Pio X e D. Guanella, anime elette, che passarono per le vie del mondo, simili a Gesù, facendo solamente del bene e riconoscendo negli umili, negli infelici e negli abbandonati i prediletti del Signore, sotto le spoglie dei quali si nasconde Gesù!

Si degnino i due Eroi dal loro Paradiso rivolgere uno sguardo a noi e facciano in modo che la Divina Eucaristia sia la vera nostra vita; ci diano la fortezza nella fede e la sincera carità verso i poveri, sicchè nel giorno del giudizio ci sia concesso di sentire la parola di lode e la sentenza di vita eterna, promessa da Gesù a chi ama e serve ai poveri in nome Suo.

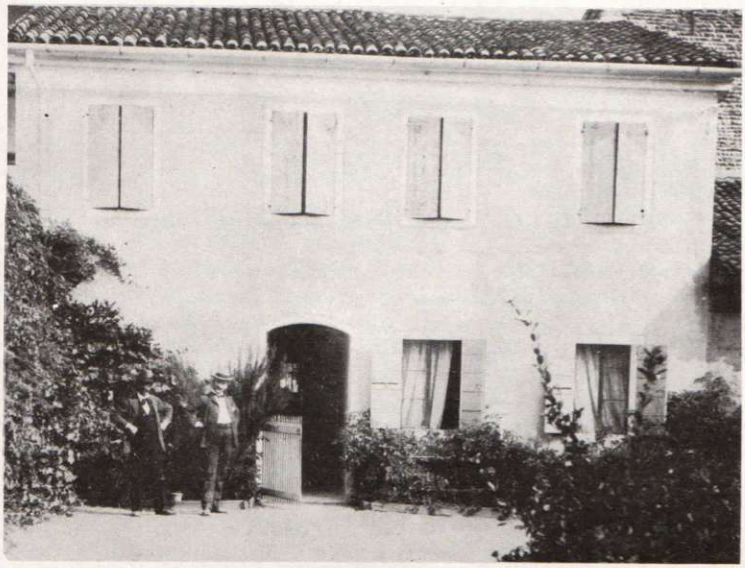
ALLA CULLA E ALLA TOMBA DI PIO X

Quando, nell'autunno 1917, scesi con una compagnia di soldati alla stazione di Castelfranco, come a penultima tappa del viaggio verso la Val di Fassa — tanto somigliante a quella Valle Calanea salutata da Don Guanella a Roveredo con parole che sembrano di un inno commovente e di presagio — pur fra la naturale preoccupazione per l'offensiva austriaca di cui si parlava con insistenza nei comandi, sentii un senso di sollievo e di sicurezza allorchè mi si ordinò di staccarmi con un'ottantina di uomini e di accantonarmi ad Altivoli, piccolo comune vicinissimo a Riese, patria di Pio X.

Non dovevo perciò mancare di visitare subito la casa natale del mite Pontefice, e vi andai percorrendo la strada che il novello Beato ha battuto molte volte quando, ancora fanciullo, con le scarpe in ispalla e un pezzo di pane o una fetta di polenta in tasca, si recava a Castelfranco per la scuola. Incolonnai pure la mia firma sotto le tante, anche di generali e dello stesso capo supremo, che riempivano le pagine di un grosso registro.

E ho sempre attribuito alla benedizione di Pio X quella protezione che ho trovato nei frangenti più difficili e pericolosi dei duri mesi del 1917 e 1918.

A venticinque anni di distanza, venendo a Roma in un campo del tutto nuovo, trovandomi di fronte a difficoltà che mi sembravano insormontabili e a un peso che ritenevo assolutamente superiore alle mie forze, con un ufficio di svariati impegni e di molteplici occupazioni, scendendo sollecito nelle grotte vaticane a confondermi coi fedeli in pre-



ghiera davanti alla tomba di Pio X, ho trovato ancora tanta tranquillità e provato gli stessi sentimenti di serena fiducia.

Ho motivo di sperare che la benedizione del grande Papa non abbia a mancarmi anche in seguito, perchè tutta la storia della nostra parrocchia in Roma s'impernia su lui. Fu lui a desiderarla e a dire al Servo di Dio Don Luigi Guanella nell'udienza del 13 gennaio 1908: " ... *Sento che avete un pensiero lontano di fare una Chiesa fuori Porta Trionfale ... Vi auguro che quel pensiero si faccia vinico e concreto... Ne sarei tanto e tanto contento ... In quanto posso vi aiuterò, perchè una Chiesa in quella località è proprio necessaria* ". E in altra occasione: " *Se fabbricate la Chiesa, io vi presterò aiuto* ".

L'aiuto infatti venne e a più riprese e, con l'aiuto, il dono del primo altare offerto al Papa dal Principe Chigi.

E la Chiesa era così sorta grande e bella, degno monumento che doveva appagare il desiderio del Sommo Pontefice, testimoniare la magnanimità del suo cuore e ricordare insieme i fasti del suo Giubileo sacerdotale ed episcopale.

Don Guanella che aveva profuso i tesori del suo animo e il sudore della sua fronte, ne gioiva e tutto raggiante poteva ripresentarsi al Papa in una delle successive udienze e dire: « Santità, Vi offro la Chiesa di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale, ormai compiuta », e sentire le auguste parole che gli dovevano scendere in cuore come gocce di balsamo: " *Me ne compiaccio assai ... E' davvero un bel regalo che mi fate* ".

Quando poi un prelato gli riferiva che nella zona del Trionfale dove era stato *salutato* con l'insulto e la bestemmia, dopo l'erezione della nuova parrocchia, veniva invece riverito col « sia lodato Gesù Cristo », il Santo Padre ebbe un sussulto di gioia.

Non era la prova della traduzione in atto del suo programma di *instorare ogni cosa in Cristo?*

Questo programma doveva attuarsi primieramente attraverso le parrocchie, perchè lo spirito cristiano si attinge dalla sua prima e importante sorgente che è la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa.

Di qui i suoi sforzi per fornire la periferia della sua città episcopale di nuove Chiese parrocchiali corrispondenti alle necessità dell'aumentato numero di fedeli.

Siccome poi lo stesso spirito cristiano non potrà mai rinnovarsi nel popolo se questo non venga istruito nei suoi doveri di fede e di pietà, perciò con grande vigore e norme assai precise ristabilì la spiegazione del Vangelo e l'istruzione catechistica ai fedeli, facendosi, lui, Pontefice Sommo, semplice parroco e raccogliendo a questo scopo intorno a sè migliaia e migliaia dei suoi figli romani dei diversi rioni.

E memore delle parole del divino Maestro « Sinite parvulos venire ad me », condusse a Gesù, alla Santa Mensa Eucaristica, le moltitudini dei piccoli fanciulli, appena si conoscessero in grado di apprendere il gran mistero al quale s'accostano, come s'era praticato nei tempi antichi dalla Chiesa, e perchè la grazia divina avesse a prendere possesso delle loro anime innocenti, così da opporre più forte scudo alla corruzione del secolo.

Ed era una festa, una vera gioia al suo cuore di padre e di sacerdote,

AVVERTENZE

quando gli venivano innanzi a fitte schiere i bambini e le bambine della Prima Comunione.

E ora, contemplando la dolce figura di questo Pastore e protettore alla vigilia della sua glorificazione, sgorga spontanea dal cuore la preghiera riconoscente invocante la sua intercessione per il parroco, il clero e il popolo di « S. Giuseppe al Trionfale » perchè siano sempre fedeli al suo programma di « restaurare ogni cosa in Cristo ».

SAC. LUIGI MANAZZA
Parroco di S. Giuseppe

Il beato Pio X e il nostro S. Giuseppe

La venerazione e l'affetto per il grande Pontefice sono tesori, che i Servi della Carità conservano e bramano tramandare nei secoli.

La Congregazione esulta per la glorificazione del mite e grande Pio X e si stringe attorno ai Suoi venerati Altari, che saranno certamente tanti, quante sono le nostre Case; qui ci sarà concesso elevare preghiere, intercedere grazie, conseguire sempre più vasta e sempre più benefica quella protezione, che Egli concesse al nostro venerato Padre, mentre viveva e che ora riserva a noi, che siamo suoi Figli.

E' certo, però, che la PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE AL TRIONFALE in Roma ha titoli speciali per esultare, per onorare il novello Beato e per invocarne, in pegno di benedizioni, il Nome augusto.

Pio X volle l'erezione del Tempio, concorse con singolare larghezza per sostenere le spese e non mancò di manifestare la Sua particolare predilezione: per tanti titoli Gli era cara l'opera che andava sorgendo. Infatti, il Tempio doveva ricordare due date care al Suo cuore, i Suoi Giubilei sacerdotale ed episcopale; doveva provvedere all'assistenza spirituale di una vasta popolazione, della quale conosceva i bisogni, ne vedeva la fede insidiata, seguendo l'insidia della setta; finalmente, doveva essere dedicato al Patriarca S. Giuseppe, del Quale era tanto devoto, portandone il nome dal S. Battesimo.

Quando il nostro Servo di Dio manifestò al S. Padre la sua intenzione di erigere un Tempio, Egli se ne rallegrò, incoraggiò e fece in modo che dalle ferme intenzioni si giungesse ben presto alla consolante realtà.

Pio X seguì gli sviluppi della costruzione, che Egli poteva scorgere tanto bene dai vicini giardini del Vaticano e fu sempre largo con i Suoi aiuti. Quando mancavano i mezzi, quando, come diceva D. Guanella, i



muri guardavano in su e si sospendeva il lavoro, si faceva ricorso al Santo Padre ed ogni volta si aveva una nuova prova della Sua carità.

Spuntò così l'alba del giorno 19 Marzo 1912, destinato alla benedizione del Tempio; Pio X si fece rappresentare, inviò i Suoi preziosi doni di arredi sacri e poi fece prendere numerose fotografie, compiacendosi di farle passare e di osservarle, per rendersi conto di ogni cosa.

Tanta munificenza del S. Padre il nostro D. Guanella, sempre pieno di viva riconoscenza verso i benefattori, si fece un dovere di documentarla a conforto di tutti i suoi Figli; si provò a ringraziare in pubblico lo stesso Pontefice, dal quale venne così subito interrotto: « Ora non fatemi la predica! » e collocò un busto nella Chiesa.

Non si fermò qui la benevolenza del Papa: Egli incoraggiò e animò a far sorgere la PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE, allo scopo di stimolare i fedeli a pregare S. Giuseppe per la salvezza eterna di tutti i morenti del mondo.

Troppo lungo sarebbe ricordare gli episodi, che hanno documentato la benevolenza di Pio X verso D. Guanella; ci basti osservare che essa era suggerita da stima, da affetto, da ammirazione, perchè Pio X non esitò a dire pubblicamente e privatamente di D. Guanella che « era un santo ».

Tra i due venerati Amici si svolsero colloqui raccolti solamente dagli angeli del Signore e che ebbero delicatissimo riserbo, intorno ai quali Don Guanella, pur sempre contento di far nota la benevolenza del Papa, mantenne sempre un geloso segreto. Colloqui spirituali, consigli, confidenze? Non tocca a noi indagare! Altre volte Pio X mandò a D. Guanella persone bisognose di lumi, per le quali occorreva una parola profumata di quella sapienza celeste, che viene da Dio e che aiuta a ben giudicare e a ralle-

grarsi dei conforti dello Spirito Santo. Quando parecchi ancora crollavano la testa, pensando e giudicando delle fondazioni del Sacerdote comasco, Pio X non sollevò mai riserve e incoraggiò ad affidare a Lui delle opere o a chiederGli sagge direttive. Come seguiva D. Guanela, così teneva d'occhio i Suoi primi Figli, che lavoravano, guidati dall'indimenticabile primo Parroco Mons. Aurelio Bacciarini, nella Parrocchia di S. Giuseppe, proprio in quella Parrocchia, che allora e per lunghi anni ancora giungeva sino alle mura vaticane, tanto che il Papa amava dirsene il « primo Parrocchiano ». Un giorno, avendo scorto D. Guanella fra numerosi altri presenti in Vaticano per un'udienza, il Papa Gli disse di fermarsi e di attendere, perchè doveva parlarGli. E gli disse così: « Debbo farvi un rimprovero!... I vostri Sacerdoti di S. Giuseppe al Trionfale lavorano troppo e Voi dovete frenarli! ».

Negli ambienti di Curia, non sempre facili e non sempre snelli a staccarsi dalla lettera della legge, si andava ormai ripetendo: Con D. Guanella bisogna fare come si può. Tanto « ha il Papa dalla sua! ».

Il Papa dalla sua: non ha torto. Ma anche D. Guanella era tutto e sempre per il Papa e con il Papa; se bramò venire a Roma, fu precisamente per rendere ossequio al Vicario di Cristo, per metterGli a disposizione la Sua opera, per dare alla medesima il crisma di universalità, che solo Roma può dare!

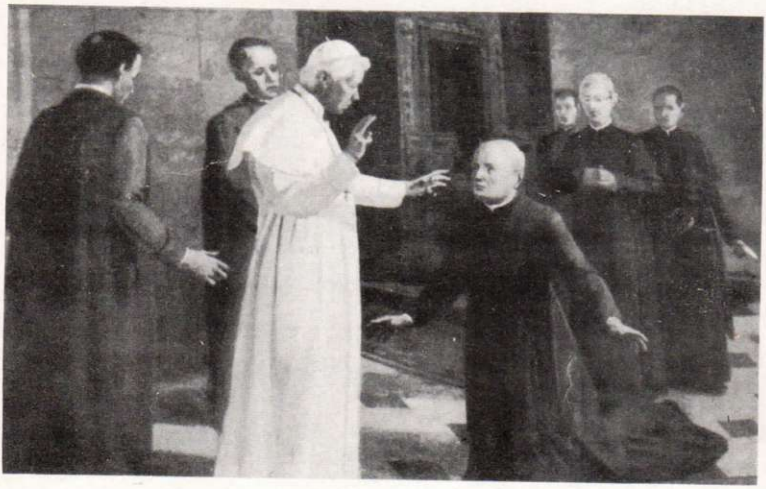
Son questi i sentimenti che riempiono oggi la mente ed il cuore dei Figli di D. Guanella e sono condivisi dalle buone Suore Figlie di S. Maria della Provvidenza, che l'augusto Pontefice ammirò e vide con somma gioia aumentare di meriti e di numero.

Per questi motivi rallegriamoci nel Signore, ringraziandoLo per il grande conforto dell'esaltazione dell'amato Pontefice ed invocando che continuino verso i Servi della Carità i segni della Sua benevolenza e sopratutto si conservi in mezzo ad essi lo spirito buono, generoso, a stimolo di devozione perenne verso la S. Chiesa di Dio, a titolo di premio in Cielo!

— Guarda, o beato Pio X, dal Cielo e vedi e segui questa mistica Vigna, che appartiene anche a Te e rendila sempre più perfetta e virtuosa!

Don Luigi Guanella a Roma

ROMA per D. Guanella era la Chiesa di Gesù, che vi ha il suo centro e la sua fede; effondeva così il suo animo, con spunto poetico: « O Chiesa di Gesù Cristo, mia madre: Io voglio essere tuo, quell'agnellino carolante, che nel campo si allieta festoso e poi corre a nutrirsi al seno della mamma!...



ROMA per D. Guanella era il Papa...; Papa di D. Guanella divenne il mite e forte Pio X, che il Nostro tanto stimò ed amò e dal quale, dettosi Parrocchiano nostro del S. Giuseppe, ebbe così prezioso ricambio di singolare fiducia e d'intime confidenze!...

ROMA, patria di tutte le anime e vertice del mondo redento, anche al Nostro dava in dono una più estesa visione di fede e una fiamma più ardente di zelo su tutta e per tutta la cattolicità e riceveva dalla volontà di Lui e dall'azione perseverante i frutti preziosi di un'opera, propagata e diffusa ai confini del mondo.

Non sappiamo se, come predisse e augurò qualcuno, una nicchia della grande Basilica accoglierà il simulacro di Lui: Egli in vita preferì tuttavia e additò le vie del nascondimento e del silenzio, pur lasciandone profumate delle sue virtù — e ne olezzano anche in Roma — le strade da lui percorse. Don Guanella però, come ebbe un dì costantemente a Roma il suo cuore e vi indirizzò — a benedizione e letizia — i passi del suo pellegrinare e del suo salire terreno (ne rievochiamo commossi in questa fausta celebrazione l'umile estasi di gloria in cui lo vide e l'esaltò il novello Beato Pio X circa quarant'anni fa), ora e poi vuol essere cittadino di Roma, della Roma del Cristianesimo e del Pontefice Sommo, della Roma dei Martiri e dei Santi, della Roma di ogni opera di grandezza spirituale — di civiltà e di carità — di quella Roma che deve essere per tutte le anime redente, come immagine, così richiamo e convegno per la Patria celeste.

Sac. Leornardo Mazzucchi
Vic. Gen.le dei Servi della Carità

Come sorse in Roma l'Ospizio Pio X

Il 4 Novembre 1904 Don Guanella s'incontrò nella Chiesa di S. Carlo al Corso con Mons. Agostino Bartolini, Presidente degli Arcadi, il quale gli offrì, a S. Pietro in Montorio, il famoso palazzo settecentesco dell'Arcadia, donato da Giovanni V Re del Portogallo.

Visitò il luogo architettonicamente splendido, ma angusto e combinò un affitto di tre anni, per iniziarvi un Ricovero per le figliuole deficienti della città.

Constatato poi, per esperienza, come la piccola Istituzione corrispondeva a una grande necessità, cercò una sede più ampia; mise l'occhio sul Convento dei Carmelitani Scalzi a S. Pancrazio, passato dal fisco al Municipio di Roma, dopo la loro soppressione nel 1870.

Ne parlò in un'udienza col S. Padre Pio X, che usava la più deferente benevolenza verso la sua opera.

Il S. Padre cordialmente acconsentì.

« Ebbene — continuò Don Guanella — Vostra Santità si degnerebbe di accettarne la dedica? ».

Pio X rise e con la bonarietà che gli era familiare rispose: « Sì, sì fatemi pure a capo dei vostri deficienti, immortalatemi con essi, chiamate pure il nuovo Istituto « Ricovero Pio X ».

Poi soggiunse, alludendo ai timori che la situazione giustificava: « Anche avvenendo rivolgimenti politici non vi toccheranno, perchè non avete che miserie da esporre ».

In altra udienza, il Santo Padre chiese: « Ma è pagato lo stabile acquistato? ».

« Sì, Santità — gli fu risposto — fra le trentatre Opere della Casa della Divina Provvidenza, questa è privilegiata, perchè unica fra tutte comprata e pagata per intero ».

« Sono contento, così va bene », disse ancora il Santo Padre.

Alla inaugurazione avvenuta il 26 gennaio 1908, festeggiandosi il Giubileo per la Messa d'oro di Pio X, fu scoperto un busto con l'iscrizione: « In onore di Pio X, Pontefice Massimo, da cui prende nome il Ricovero, per gli scarsi di mente e i derelitti, qui aperto dal sacerdote Luigi Guanella, al quale nell'anno 1907 passò questo Convento ».

Così narra il biografo del Nostro in una recente apprezzata pubblicazione, che segnaliamo ai devoti Amici (Don Luigi Guanella a cura del Sac. A. Tamborini, presso Casa Divina Provvidenza - Como, ove può essere richiesta).

L'Ospizio Pio X ancora fiorisce e onusto di meriti porta grande sollievo, con il dipendente Istituto S. Maria della Provvidenza, alla cittadinanza romana.

RICORDANDO PIO X

Di gran cuore accogliamo questa breve relazione, che vuol essere omaggio a Pio X e diventa per noi doveroso attestato di gratitudine e di lode alla benemerita istituzione.



SCUOLA CONVITTO PER INFERMIERE E CLINICA S. GIUSEPPE

L'origine della Scuola risale al 1905 e la sua fondazione è dovuta al cuore grande e alla mente lungimirante di PIO X.

Non esistevano allora in Italia scuole per Infermiere e la necessità di un'assistenza intelligente e competente incominciava a farsi sentire, anche per l'esempio delle altre nazioni, ove da anni il problema assistenziale era risolto con l'avviare a questa elevata e nobile professione giovani donne che comprendevano l'altezza della missione.

In Italia l'assistenza era fatta quasi ovunque da religiose le quali, se profondevano nel loro compito tutta l'abnegazione e la devozione attinte dalla carità cristiana, mancavano di preparazione tecnica, non essendovi ancora corsi di studio specializzati in questa materia.

Urgeva la preparazione tecnica dell'Infermiera, e sopratutto della suora infermiera.

PIO X fece chiamare alcune signore dedite ad opere di beneficenza nell'ambiente romano ed espresse il desiderio che si fondasse una scuola, ove le religiose potessero ricevere una cultura adeguata ai criteri moderni di assistenza, e per non essere espulse dagli ospedali per incapacità e incompetenza.

Si costituì subito un comitato di signore e signori romani presieduto da S. E. il Principe Ludovico Chigi e così ebbe inizio l' « *Ambulatorio - Scuola S. Giuseppe* ».

Questo Comitato riceveva l'approvazione e la benedizione del Santo Padre in questi termini:

« Salutiamo con la massima compiacenza l'istituzione di una scuola femminile di « Infermiere ed invochiamo sui fondatori di quest'opera di vera carità e per tutti i « benefattori la copia delle divine benedizioni ».

Dal Vaticano, li 8 giugno 1905

PIUS P.P. X

Quasi ogni anno, dopo gli esami, la Scuola aveva la gioia di essere ricevuta dal Santo Padre in udienza particolare: direttrici, infermiere laiche e religiose. E dopo qualche espressione scherzosa sulla « scienza acquisita », il Santo Padre ritornato serio e rivolto alle superiore delle religiose, diceva: « Il Papa desidera che si seguano questi « corsi, perchè il posto delle suore è vicino al letto dei malati per il loro bene corporale « e spirituale ».

Oltre 40 Congregazioni religiose hanno mandato le loro suore alla Scuola S. Giuseppe; alle religiose si sono unite signore e signorine mosse dallo stesso spirito di carità. Quelle, compiuto il tirocinio pratico, munite del diploma, se ne andavano in ospedali, in cliniche, in paesi di missione; queste si prestavano generosamente in opere benefiche, in calamità, in disastri pubblici, terremoti, guerre, ecc.

La preparazone delle infermiere si adeguò ai tempi. Dai corsi di Imfermiere Volontarie si passò a quelli professionali in conformità al Decreto Legge 1925 che istituiva in Italia il Diploma Professionale di Infermiera.

Primo Direttore della Scuola fu il Prof. Durante, cui seguì nel 1909 il Prof. Marchiafava: direttore attuale è il Prof. Perez.

L'Opera, iniziata in alcuni locali a piantaterreno in via Germanico, cambiò poi di sede, finchè si potè costruirne una propria nella Parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale.

Lo scopo della Scuola è rimasto sempre lo stesso: unire alla istruzione tecnica, la formazione morale e spirituale dell'Infermiera.

Se, come pensava PIO X, lo spirito di carità e di abnegazione non basta a costituire una buona infermiera, l'abilità tecnica disgiunta dallo spirito di carità cristiana, non sono sufficienti a fare una *ottima* infermiera.

E' questo l'ideale cui tende la Scuola Convitto S. Giuseppe: formare delle infermiere che riuniscano in sè quelle doti tecniche, morali e spirituali che facciano di ciascuna di esse un tipo perfetto, perquanto è possibile, dell'Infermiera Professionale. E per il raggiungimento di questo ideale la Scuola ha confidato e confida sempre nella protezione particolare del suo Fondatore, il Santo Padre PIO X.



Un esempio e un conforto

Un nome che ci richiama una figura cara, simpatica, attraente, è quello di S. Giuseppe, lo Sposo della Vergine: nome avvolto da un'onda sacra di modestia, che rende più veneranda la memoria del Santo, ormai scolpita a caratteri indelebili nella coscienza della cristianità.

Esempio ai viventi, conforto ai morenti: è questo il binomio in cui si riassume la missione del Santo.

Esempio ai viventi. Sposo della Donna più pura che conobbero i secoli, ne serbò intatto il candore, circondandola di squisite delicatezze. Padre Putativo di Gesù, che è quanto dire di Dio fatto uomo, ne vegliò l'infanzia e l'adolescenza che protesse con cura amorosa, adempiendo così agli arcani disegni di Chi prepara la redenzione del genere umano. Operaio lavorò assiduamente perchè alla sua diletta famiglia non mancasse quel pane, che porta la vita e la gioia nei focolari e ne rinsalda i vincoli di unione. Uomo fu per eccellenza il giusto; che non violò mai i diritti di alcuno, non fece mai torto a persona, visse in pace con tutti, osservando accuratamente ogni norma che Dio e la coscienza c'impongono nei riguardi del prossimo.

Conforto ai morenti. Come ogni altra creatura terrena conobbe la morte e vi andò incontro col sorriso di chi non ha nulla a temere dalla giustizia divina. E quella morte fu consolata dalla presenza e dall'affetto della Madre di Dio e del Figlio di Dio, che gli fecero pregustare le delizie della nuova Gerusalemme. Sulla soglia dell'eterno Egli intese l'importanza di quel transito, dal quale dipendono le sorti e immensamente tristi o sommamente felici di un avvenire che non avrà tramonto; e comprese anche tutta l'angoscia e la desolazione che può in quegli estremi momenti tormentare uno spirito, cui non sorrida la speranza di una vita migliore o l'assistenza confortatrice dei buoni. Fin da allora Giuseppe nell'economia della Provvidenza era destinato ad essere patrono e perciò salvatore di tanti e tanti agonizzanti, che nell'ultima lotta gli si rivolgono fiduciosi, chiedendogli luce, sostegno, sollievo.

Al Santo, che viventi ci guida col suo esempio sui sentieri luminosi della virtù e del dovere e che moribondi ci rinfrancherà col suo sguardo, aprendoci le porte dei tabernacoli eterni, salga quotidianamente la nostra prece, espressione di amore, di devozione, di riconoscenza.

CARLO CARD. SALOTTI

Per onorare il Beato Pio X

Date il vostro nome alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe; associatevi al caro Bollettino mensile: « La Santa Crociata », ricco di

articoli su S. Giuseppe, d'informazioni e di relazioni di grazie da Lui concesse.

Ad ogni battito del vostro cuore un'anima passa all'eternità! Adoperatevi per salvarle! Quando starete in agonia, milioni di fratelli pregheranno per voi, mentre un vero esercito di Sacerdoti, con a capo il S. Padre, a turno celebrando la S. Messa per i Morenti, vi aiuteranno in quel tremendo momento, da cui dipende l'eternità. *Per iscrizioni e informazioni rivolgersi* a: *Pia Unione Primaria Transito S. Giuseppe - Quartiere Trionfale - Roma* (925).







I DEVOTI DEL B. PIO X, che bramano avere a ricordo della Sua Beatificazione una bella Imagine, con una particella reliquia "ex indumentis,, ed una medaglia, come da campione riportato, il tutto deposto in suppli-chevole venerazione e fiduciosa attesa sopra l'Urna che racchiude le sacre Reliquie del Beato, possono farne richiesta alla nostra Direzione, calcolando in L. 50 le spese vive.

Grati a quanti vorranno unire una piccola offerta in più, ci dichiariamo lieti di poter inviare eguale ricordo a conforto e a sollievo degli infermi, che ne faranno richiesta.

Un gradito ricordo

Due cari e venerandi nomi si collegano agli inizi della Chiesa e della Pia Unione che vi ha la sua sede; i nomi del Beato Pio X e di D. Luigi Guanella. I due grandi Servi di Dio si conobbero, si amarono e cooperarono alla Santa impresa.

Ritorno anche io col memore pensiero, fortuito testimonio, a quegli inizi. Ricordo D. Luigi che da un'umile Cappella rurale, provvisoriamente allora eretta in mezzo ai campi, toglieva l'immagine di S. Giu-

seppe e accompagnato da pochi Sacerdoti la portava a benedire il luogo ove si ponevano le fondamenta della nuova Chiesa.

Quella benedizione fruttificò. Ora sorge il bel tempio, ove folla di fedeli si addensano, ove i figli spirituali di D. Luigi Guanella lavorano alla santificazione del popolo sule tracce di quel primo Santo parroco, loro confratello, che fu il Bacciarini, morto Vescovo Amministratore Ap. di Lugano.

Ma più che ai ricordi del passato, pur sì cari, mi piace oggi rivolgere la mente alle speranze dell'avvenire.

(*Da uno scritto del C. Card. Laurenti, indimenticabile Protettore dei Servi della Carità*)



« LA SANTA CROCIATA » in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 200; per i Benefattori L. 400; per l'Estero il doppio. Per il Calendario di S. Giuseppe offerta L. 100.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) ..... 19 ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. ..... del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in ..... *(Prov.* ..... *)*

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante *Addì* ..... 19 ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì ..... 19 ....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, iscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa.

Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà. *Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

PIO PAPA X A PERPETUO RICORDO DELLA COSA

In modo tutto particolare C'interessiamo e prendiamo cura della Chiesa del Titolo del TRANSITO DI S. GIUSEPPE, che abbiamo fatto costruire qui in Roma presso la Porta Trionfale, sia perchè Noi abbiamo sommamente a cuore di provvedere sempre più ai bisogni religiosi di quel popolato quartiere, sia anche perchè godiamo di aver ricevuto nel Battesimo il Nome del Titolare glorioso di quella Chiesa, sia infine perchè il popolo cristiano ha piamente destinato lo stesso Tempio ad eternare il ricordo dell'anno, in cui compimmo, con l'aiuto di Dio, il Nostro Giubileo Sacerdotale ed il XXV° del Nostro Episcopato. Per tali ragioni nell'edificarlo non risparmiammo nè premure, nè spese e l'affidammo con la Parrocchia annessavi alla benemerita Congregazione dei Servi della Carità, sull'operosità e diligenza dei quali, quanto al disimpegno del sacro ministero, facciamo molto assegnamento.

Quindi, siccome ogni cosa che riguarda la detta Chiesa, desta in Noi somma premura, è per ciò che rivolgiamo amorevolmente la Nostra attenzione alla PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE..., che ha per fine di venire in soccorso dei morenti con opportune preghiere da recitarsi al Protettore della buona morte...

Pertanto, facendo uso della Nostra suprema Apostolica Autorità, notifichiamo ed ordiniamo quanto segue. In virtù delle presenti Lettere, erigiamo ed eleviamo in perpetuo ad ASSOCIAZIONE PRIMARIA la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti, canonicamente istituita a Roma nella Chiesa omonima presso la Porta Trionfale ed impartiamo alla medesima tutti i privilegi, che competono di diritto ai primari Sodalizi...

Desiderando poi far conoscere più chiaramente quanto apprezziamo il lodevolissimo scopo di questa istituzione, Noi, mentre vogliamo che il Nostro Nome venga iscritto per PRIMO fra tutti i Soci della medesima, al tempo stesso esortiamo tutti i nostri amati Fratelli nel Sacerdozio a non tralasciare di ricordarsi ogni giorno, nel Divin Sacrificio, di quelli che sono travagliati dall'agonia della morte. Parimenti consigliamo a tutti gli altri fedeli e sopratutto ai Religiosi dell'uno e dell'altro sesso d'abituarsi ad elevare speciali preghiere a Dio e a S. Giuseppe a favore dei morenti; giacchè, se è santo e salutare pensiero pregare per i defunti, i quali, benchè condannati alle fiamme del Purgatorio, pure sono già giunti al porto della salvezza, non sembra meno degna di raccomandazione la premura d'implorare l'aiuto del Cielo su gl'infelici, che si trovano nell'estremo cimento, da cui dipende l'eternità...

Dato a Roma, presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, il giorno 12 Febbraio 1914, undecimo del Nostro Pontificato.

Ecco l'esortazione, l'esempio del Grande Papa!
Ecco un omaggio, che noi tutti possiamo tributare al Novello Beato!
Iddio lo vuole: salviamo i Morenti!
Date il nome alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe!

Per la vita della Pia Unione

Le iscrizioni alla Pia Unione.

E' il primo fioretto in onore di S. Giuseppe, è l'ingresso nella grande Famiglia dei Suoi devoti.

Per essere regolarmente iscritti occorre:

1) Inviare il proprio nome alla nostra Direzione, dalla quale si riceve la Pagelina d'Iscrizione, con tutte le norme e istruzioni;

2) Recitare al mattino e alla sera la breve Giaculatoria Indulgenziata, che è propria degli iscritti;

3) Zelare il culto di S. Giuseppe ed invocarLo come Patrono della buona morte.

Osservazioni. — 1) Chiedendo l'iscrizione, si unisca, anche in francobolli, l'offerta di L. 50, per coprire, sotto forma di modesta tassa, le spese vive di stampa e di spedizione. 2) L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. 3) Si possono iscrivere persone anche a loro insaputa, per esempio, i peccatori infermi ed ostinati, per conciliare sopra di essi la protezione di S. Giuseppe.

La Santa Crociata. — E' il periodico mensile della nostra Pia Unione, della quale sostiene la caritatevole attività, mentre si adopera pure a illustrare la figura di S. Giuseppe nelle Sue grandezze e nella Sua gloria.

Il Periodico viene inviato a quegli Iscritti della Pia Unione, che lo richiedono e che versano a tale effetto la loro quota annua.

Quote di abbonamento. — Abbonamento annuo semplice: L. 200 — Calendario di S. Giuseppe L. 100. — Abbonamento annuo Benefattori, compreso il Calendario, L. 500. — *Estero*: Doppio — Abbonamento Perpetuo: L. 5.000.

Imprimatur: ALOYSIUS TRAGLIA, *Arch. Caesar. Vicesgerens.*
D. GIUSEPPE PREATONI - *Direttore responsabile*

S. A. G. R. A. - ROMA Via Magna Grecia, 110

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 925 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 925

SPEDIZIONE IN

Gruppo III

ABBONAMENTO POSTALE